

/Restructura.

# Progetti

# Call4ideas

## 2025



Alberto Becherini - Architetto

# Piazza Manno

**Piazza Manno, Oristano - Sardegna**

**Comittenza: Pubblica**

**Tipologia del progetto: Rigenerazione di aree pubbliche o semi/pubbliche**

## Impatto ambientale misurabile

L'intervento ha rappresentato un contributo determinante al processo di riqualificazione complessiva dell'area e del centro storico di Oristano, incidendo in maniera significativa sulla qualità ambientale e sulla vivibilità degli spazi urbani. L'obiettivo principale è stato restituire alla comunità un luogo accogliente, sostenibile e funzionale, capace di rispondere alle esigenze di fruizione quotidiana e di aggregazione sociale.

Gli elementi cardine del progetto sono stati l'ampliamento e la valorizzazione delle superfici a verde e la definizione di un'area totalmente pedonale, libera dal traffico veicolare. Sono state introdotte nuove aree a verde, arricchite da piantumazioni di specie arbustive autoctone, selezionate per garantire un basso impatto manutentivo e un'elevata resilienza alle condizioni climatiche locali. Parallelamente, si è intervenuti sulla riqualificazione e sulla tutela del patrimonio arboreo esistente, valorizzandone la presenza con l'inserimento di nuove panchine in legno e in granito, integrate nel disegno della piazza.

Queste azioni hanno consentito di incrementare la biodiversità dell'area, migliorare la qualità ecologica del contesto e generare un ambiente più accogliente e confortevole per gli utenti.

Un'attenzione particolare è stata dedicata alla gestione delle acque meteoriche, al miglioramento della permeabilità del suolo, alla riduzione delle isole di calore e al miglioramento del microclima urbano. In tal modo, l'intervento si inserisce pienamente nelle logiche della progettazione resiliente e del contrasto ai cambiamenti climatici.

Infine, l'aumento delle superfici verdi, la riduzione delle aree impermeabili e la limitazione del traffico veicolare ai soli mezzi di servizio hanno determinato una significativa diminuzione dell'inquinamento atmosferico e acustico. Ne è derivato un netto miglioramento della qualità dell'aria e del comfort ambientale, a beneficio della salute dei cittadini e della sostenibilità urbana nel lungo periodo.

## Ricadute sociali documentate

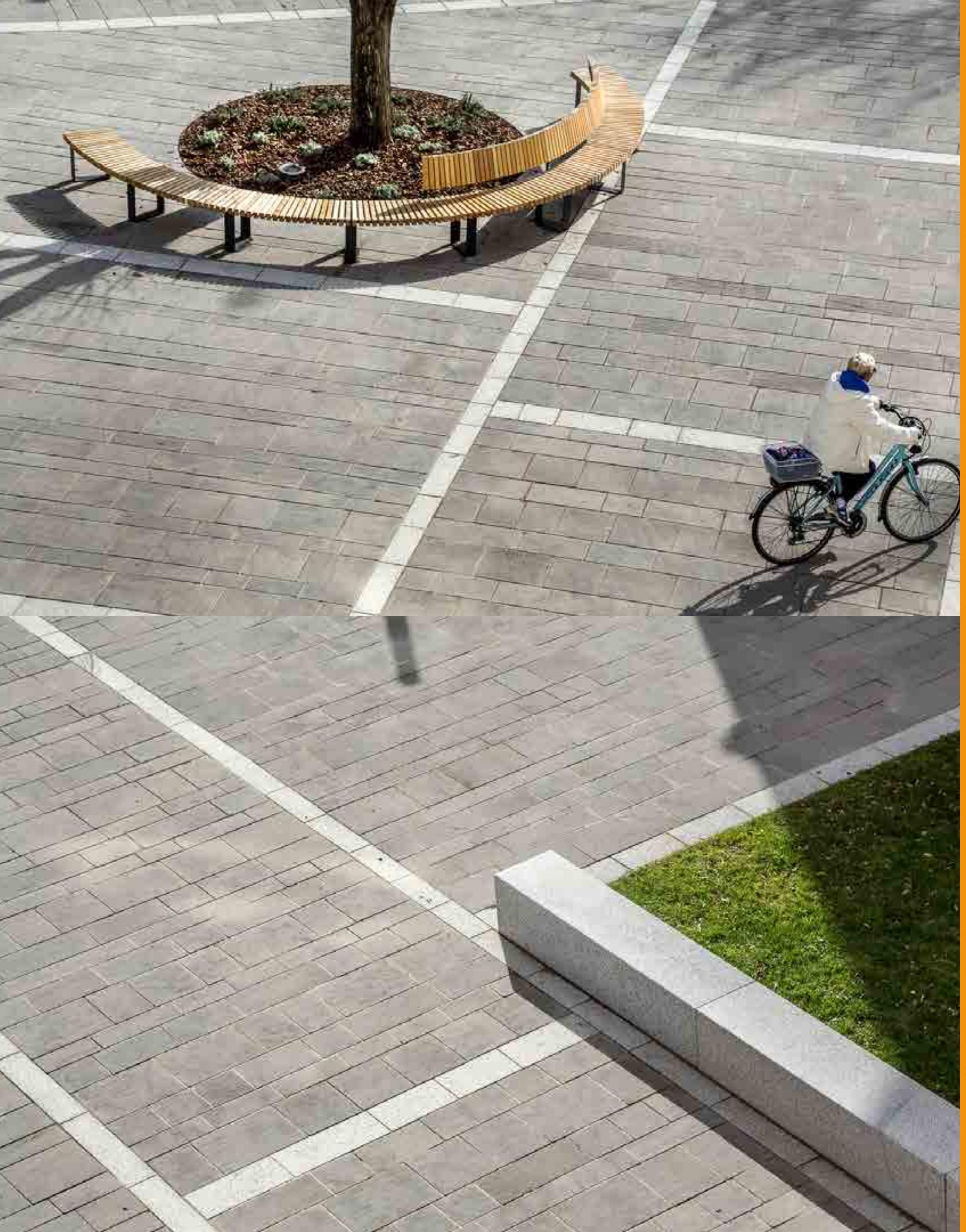
Dal punto di vista sociale, il progetto ha avuto un impatto profondamente positivo, favorendo la riappropriazione da parte della cittadinanza di uno spazio a lungo trascurato e sottoutilizzato rispetto alle sue potenzialità e alla sua storia. Prima della sua trasformazione, la piazza era principalmente utilizzata come parcheggio, come spazio destinato esclusivamente al transito e alla sosta delle automobili, senza una vera e propria funzione sociale o culturale.

La trasformazione in un'area pedonale ha, invece, aperto nuove opportunità per la cittadinanza, creando uno spazio di incontro e di scambio. La rimozione delle auto ha restituito centralità a famiglie, bambini, anziani e giovani, che ora possono godere della piazza in modo libero e sicuro. Questo cambiamento ha avuto effetti benefici su tutti i gruppi della comunità, facilitando la socializzazione e promuovendo un senso di inclusività e coesione.

La Piazza è diventata un punto di riferimento per eventi culturali e manifestazioni pubbliche, creando occasioni per la comunità di partecipare a iniziative collettive. Dalle fiere locali alle feste, dai mercati artigianali agli spettacoli teatrali e musicali, la piazza si è trasformata in un luogo di espressione e di valorizzazione delle tradizioni locali, ma anche di apertura verso nuove forme di cultura e di intrattenimento. Questi eventi non solo hanno arricchito la vita sociale, ma hanno anche avuto effetti positivi sull'economia locale e sul turismo, attirando visitatori e stimolando il commercio nelle attività circostanti.

Inoltre, la riqualificazione dello spazio ha avuto un impatto significativo sulla qualità della vita urbana. La piazza, ora caratterizzata da verde pubblico, panchine, spazi per l'incontro, offre alle persone un ambiente più accogliente.

La trasformazione ha, inoltre, avuto un effetto positivo sull'identità locale. La piazza è diventata un luogo dove i residenti si sentono coinvolti attivamente nella vita della comunità.





### **Inserimento in una visione di lungo periodo**

La riqualificazione di Piazza Manno rappresenta il primo e più significativo passo di un progetto di rigenerazione urbana più ampio, che interessa l'intero centro storico di Oristano, promosso dall'Amministrazione Comunale.

L'intervento nasce dalla volontà di restituire alla cittadinanza uno spazio pubblico di qualità, accessibile e vivibile, capace di favorire la socializzazione, la mobilità sostenibile e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale della città.

La nuova Piazza Manno, con la sua configurazione rinnovata, non è concepita come un episodio isolato, ma come parte integrante di una rete di azioni coordinate che mirano a ridisegnare la fruizione e la percezione del centro storico. Tra queste, un ruolo centrale è rivestito dalla riconversione dell'attuale stazione degli autobus in un'area destinata a parcheggio a servizio del centro, un intervento che consentirà di liberare le piazze e le strade principali dalle auto, restituendo loro la funzione originaria di luoghi d'incontro e di passeg-

gio. Piazza Manno sarà la prima a beneficiare di questa nuova visione di mobilità, diventando uno dei principali spazi esclusivamente pedonali della città.

Un ulteriore tassello del programma riguarda la riqualificazione dell'edificio dell'ex carcere, che verrà trasformato in uno spazio di promozione culturale e creativa, in grado di ospitare mostre, eventi e attività legate alla vita culturale cittadina.

Parallelamente, l'Amministrazione intende proseguire nella progressiva riduzione del traffico veicolare all'interno del centro storico, favorendo la mobilità pedonale e ciclabile, e potenziando le aree destinate alla sosta periferica.

Questo approccio integrato mira non solo a migliorare la qualità della vita dei residenti, ma anche a rendere Oristano una città più attrattiva dal punto di vista turistico e commerciale, rafforzando il legame tra le diverse centralità urbane e valorizzando il patrimonio architettonico e storico.

### **Relazione Tecnica del Progetto**

### **Elaborati Grafici del Progetto**





Alberto Becherini - Architetto

# Spazio Elementare Parco Urbano

Via San Francesco, Rivarolo Canavese (TO) - Piemonte

Comittenza: Pubblica

Tipologia del progetto: Rigenerazione di aree pubbliche o semi/pubbliche

## Impatto ambientale misurabile

Il progetto nasce dall'esigenza di ridefinire e valorizzare l'area precedentemente occupata dall'edificio dell'ex scuola elementare, per il quale era prevista la demolizione. La demolizione dell'edificio avrebbe generato, infatti, un vuoto urbano che necessitava di una nuova identità formale e funzionale, capace di restituire continuità e vitalità al contesto circostante.

L'obiettivo principale dell'intervento è stato quello di creare un luogo di aggregazione e socialità per la comunità cittadina, in grado di integrarsi armoniosamente con il quartiere. Il nuovo parco si configura come uno spazio dinamico e inclusivo, pensato per offrire servizi, opportunità e momenti di incontro ai residenti di tutte le età.

Attraverso una rigenerazione complessiva – estetica, funzionale e ambientale – l'intervento ha dato vita a un sistema articolato di spazi pubblici che favoriscono la relazione e la partecipazione. Il cittadino può vivere questi luoghi in ogni momento della giornata e in molteplici modalità: dalla semplice sosta, alle attività ludiche, sportive o culturali.

La realizzazione del parco urbano ha contribuito in modo significativo alla riqualificazione dell'area, migliorandone la qualità sociale, ambientale e percepitiva. Il nuovo spazio verde, situato in prossimità delle due scuole, offre un ambiente ricreativo protetto e sicuro, concepito come naturale estensione delle aree esterne degli edifici scolastici e del quartiere.

Il parco, oltre a essere un luogo di relax a contatto con la natura, è stato progettato come spazio flessibile, capace di ospitare eventi, manifestazioni e iniziative pubbliche, in coerenza con le richieste dell'Amministrazione comunale.

Infine, l'inserimento di nuove specie arboree e la realizzazione di superfici permeabili contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, migliorando il microclima urbano e incrementando la qualità della vita dei cittadini.

## Ricadute sociali documentate

Dal punto di vista sociale, il progetto ha rappresentato un importante intervento di rigenerazione urbana e di valorizzazione del territorio, favorendo la riappropriazione da parte della cittadinanza – dai più piccoli agli adulti – di uno spazio precedentemente inutilizzato e in stato di abbandono.

L'area, oggi completamente riqualificata, è diventata un nuovo punto di riferimento per la comunità locale, accogliendo eventi, iniziative e attività culturali capaci di coinvolgere un ampio pubblico e di restituire centralità a zone periferiche spesso parenti di luoghi di aggregazione e spazi pubblici.

Il progetto ha inoltre contribuito ad aumentare la presenza di aree verdi attrezzate in prossimità del centro storico, migliorando la qualità ambientale e la fruibilità degli spazi urbani.

Tra i servizi offerti alla comunità il nuovo parco accoglie un'area giochi dedicata ai più piccoli, una zona sportiva all'aperto e un piccolo teatro destinato a ospitare eventi, spettacoli e manifestazioni di diversa natura e dimensione, promuovendo così la socialità, la cultura e il benessere collettivo.





## Inserimento in una visione di lungo periodo

La creazione di un nuovo parco urbano rappresenta il punto di partenza di un più ampio processo di riqualificazione e valorizzazione delle aree di margine del centro storico di Rivarolo Canavese, promosso dall'Amministrazione comunale con l'obiettivo di migliorare la qualità urbana e ambientale della città. L'intervento nasce dalla volontà di rigenerare spazi oggi sottoutilizzati o privi di identità, restituendoli alla comunità come luoghi pubblici accoglienti, accessibili e attrattivi. In questo senso, il parco urbano non è solo un'area verde, ma uno spazio pubblico capace di attivare nuove relazioni tra centro e periferia, rafforzando la continuità spaziale e sociale del tessuto cittadino. L'obiettivo generale del progetto è quello di definire una rete di spazi pubblici verdi, percorsi ciclopoidonali e aree attrezzate, in grado di connettere il centro storico con le zone più periferiche del centro abitato. Tale rete mira a incentivare forme di mobilità dolce e sostenibile, riducendo la dipendenza dal traffico veicolare privato e promuovendo al tempo stesso una maggiore fruizione degli spazi aperti da parte dei cittadini

di tutte le età.

Il nuovo parco si configura quindi come un elemento cardine di questa visione strategica: un'infrastruttura verde che, oltre a migliorare la qualità ambientale del territorio comunale, diventa occasione per ricucire aree urbane frammentate, creare spazi di incontro e socialità e restituire valore sociale e paesaggistico alle zone limitrofe al centro storico.

La realizzazione del parco urbano di Rivarolo Canavese si propone dunque come un intervento pilota, capace di coniugare valori ambientali, sociali e culturali, promuovendo una nuova idea di spazio pubblico: più verde, più connesso, più inclusivo. In prospettiva, il progetto mira a diventare un modello replicabile di rigenerazione urbana sostenibile, fondato sulla valorizzazione del paesaggio e sulla costruzione di una rete di luoghi di qualità al servizio della comunità.

## Relazione Tecnica del Progetto

## Elaborati Grafici del Progetto





# Alberto Nada - Architetto

# Sella 137

Corso Quintino Sella 137, Torino - Piemonte

Comittenza: Privato

Tipologia del progetto: Riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio esistente

#### Impatto ambientale misurabile

Progetto di demolizione e ricostruzione parziale, realizzato al 75% con tecnologie Off-site con struttura portante in "legno a telaio" di 5 piano F.T. (uno dei più altri in Italia a telaio), è il primo edificio in Italia e in U.E. ad ottenere la Certificazione WELL Residence 2025 che massimizza il comfort abitativo indoor per gli abitanti e i criteri di sostenibilità avanzate (LEED) e coerenti con logiche LCA. Gli aspetti di innovazione tecnologica presenti nell'edificio rappresentano un netto miglioramento dell'impatto ambientale e dei consumi sia in termine di gestione che di produzione di inquinanti in ambiente.

#### Ricadute sociali documentate

L'edificio, realizzato quasi interamente in legno da filiera certificata, con materiali naturali di altissima qualità (legno, fibra di legno, sughero, massetti in cellulosa a secco...) e privi di inquinanti, utilizza componenti e finiture salubri ed antibatteriche saturate con ossidi di argento e nanotecnologie per la purificazione degli ambienti interni. A livello impiantistico include componenti domotici e tecnici ottimizzati per i punteggi WELL. L'impronta a terra dell'edificio di circa 100mq. equivale a circa 600mq. di foresta in termini di CO<sub>2</sub>. In termini sociali quindi rappresenta un'eccellenza in relazione al benessere abitativo degli abitanti.





### **Inserimento in una visione di lungo periodo**

L'approccio utilizzato si pone l'obiettivo di realizzare un "progetto pilota" dove i criteri di sostenibilità e benessere abitativo potessero esprimersi al meglio e in modo efficace. Per queste ragioni è stato inserito dall'ente WELL international (IWBI - International WELL Building Institute) in una rosa di 35/40 progetti pilota al mondo in corso di certificazione WELL Residence. Rappresenta quindi il primo edificio in Italia che ha ottenuto questa impostante certificazione e nel lungo periodo si cercherà di replicare questa esperienza su edifici residenziali (e non) in corso di realizzazione (è previsto un secondo lotto nel 2026). Anche le logiche di prefabbricazione Off-site rappresentano una interessante innovazione di processo in termini di ottimizzazione dei costi e dei tempi di realizzazione (oltre che di investimento immobiliare consentendo il dimezzamento dei tempi di costruzione).

### **Relazione Tecnica del Progetto**

### **Elaborati Grafici del Progetto**





Ambra Rosa

# La Saccara che Vorrei

Via Saccara, Caltanissetta - Sicilia

Progettista: Rosa Galliano - Architetto

Comittenza: Pubblica

Tipologia del progetto: Rigenerazione di aree pubbliche o semi/pubbliche

## Impatto ambientale misurabile

Il progetto nasce dalla partecipazione a un concorso per le classi terze medie della città, promosso dall'Amministrazione comunale e finanziato da una banca locale. L'obiettivo è il recupero e la riqualificazione del quartiere Saccara, uno dei più antichi della città. Dopo un sopralluogo tra edifici fatiscenti e carenza di parcheggi e attività commerciali, è emersa la necessità di creare uno spazio pubblico di aggregazione. Le aree scelte, caratterizzate da barriere architettoniche e numerose scalinate, sono state riqualificate rispettando materiali e forme del luogo: le ringhiere sono state colorate e i gradini rivestiti con mattonelle di ceramica. Poiché il quartiere è privo di verde pubblico, sono state installate fioriere double e vasi con alberi di limone. Uno degli spazi è stato arredato con panchine rosse e una libreria per il book crossing, diventando l'agorà del quartiere. Il progetto promuove la rinascita urbana e la cura degli spazi comuni, migliorando la qualità ambientale e favorendo la socializzazione. Gli arredi, rispettosi dell'ambiente, sono stati realizzati con materiali di scarto. È stata inoltre ripulita la parete del bastione, dove sono state inserite piante aromatiche e un murales. Nell'area è stata collocata una struttura di calisthenics e un'illuminazione a led per valorizzare la pietra. La riqualificazione del quartiere "Saccara" mira a contrastare degrado e disagio sociale con interventi concreti e condivisi, rendendo gli spazi pubblici veri luoghi di incontro e comunità.

## Ricadute sociali documentate

Il progetto nasce dal desiderio dei ragazzi di vivere la città e rigenerare il proprio quartiere, restituendogli linfa, luce e colore. L'obiettivo è riappropriarsi degli spazi pubblici, usarli, curarli e rispettarli. La scuola, protagonista dell'iniziativa, affida agli studenti la responsabilità di mantenere nel tempo ciò che è stato realizzato. La speranza è ripopolare il quartiere con la presenza dei giovani, coinvolgendo tutta la comunità e favorendo l'inclusione delle diverse etnie. Rigenerare, ripopolare e colorare sono le parole chiave del progetto. Gli spazi progettati sono pensati per tutti: giovani, anziani, disabili e bambini. Attivare e sensibilizzare la comunità è stato il punto di partenza. Il primo sopralluogo ha permesso di conoscere e osservare il luogo, raccogliendo impressioni e bisogni degli abitanti. Le successive fasi di lavoro sono diventate un vero laboratorio: i ragazzi hanno concretizzato le proprie idee, cercando di rendere lo spazio più attrattivo e vivibile. Durante i lavori, la collaborazione con gli abitanti è stata preziosa: accoglienti ed entusiasti, hanno sostenuto l'iniziativa, felici di vedere finalmente il quartiere animato da giovani e insegnanti. Tutti gli interventi sono stati realizzati nel pieno rispetto dell'esistente, lasciando ogni area pulita e valorizzata dopo il passaggio.





### Inserimento in una visione di lungo periodo

L'amministrazione Comunale e la Banca locale, visto il successo ottenuto, hanno programmato diversi interventi. Nel dicembre 2025, hanno realizzato un evento con tutte le scuole secondarie di primo e secondo grado assieme all'USR ed enti di formazione, per recuperare le edicole votive del quartiere, che sono state adottate dalle varie scuole e arredate per il Natale. Un'associazione di giovani architetti assieme ai rappresentanti di quartiere, organizzano dei tour per la conoscenza del territorio e nel loro itinerario turistico hanno inserito il quartiere Saccara come esempio di rigenerazione. L'amministrazione ha finanziato il progetto per la pavimentazione, restaurato la casa di Michele Tripisciano, un importante scultore nisseno. L'Amministrazione comunale e la Banca hanno proposto un laboratorio con gli studenti, per organizzare le tavole rotonde, presentare le loro idee per il futuro, idee concrete e realizzabili. Una di queste idee, scelta tra quelle arrivate, verrà realizzata a giorni, poiché partirà un progetto che ci vede nuovamente protagonisti nel quartiere "GIARDINO DI COLAPESCE". Promuo-

vere la cultura del rispetto ambientale e della propria terra e sensibilizzare studenti, amministratori e associazioni a compiere azioni che portino alla valorizzazione del territorio, partendo dal creare dei polmoni verdi, sono gli obiettivi del progetto. Incentivando comportamenti che siano rispettosi dell'ambiente e del territorio, adottando scelte che rispettino la natura (differenziata, riciclo) e creando azioni finalizzate al contatto con la natura, alla scoperta dei propri luoghi, si instaurerà un rapporto d'amore con la propria terra, perché chi ama qualcosa non la distrugge. Siamo partiti con un piccolo concorso di scuola, poi grazie all'ordine degli architetti P.P.C. di Caltanissetta abbiamo partecipato ad ABITARE IL PAESE con un notevole successo, tanto è vero che hanno scelto le foto del nostro progetto per il manifesto ufficiale dell'evento. Abbiamo posto l'attenzione in una porzione di territorio abbandonata che oggi piano piano sta diventando un esempio virtuoso di rigenerazione.

### Relazione Tecnica del Progetto Elaborati Grafici del Progetto





Andrea Galanti - Architetto

Production Potential:

# The future of Vacant Buildings

Giardini della Biennale - Venezia - Veneto

Comittenza: Privata

Tipologia del progetto: Rigenerazione di aree pubbliche o semi/pubbliche

## Impatto ambientale misurabile

Production Potential esplora nuove forme di produzione e abitabilità sostenibile attraverso la realizzazione di pod completamente off-grid, capaci di autogenerare energia da fonti rinnovabili e di offrire spazi per il riposo e il lavoro in qualsiasi contesto, riducendo l'impatto ambientale e la dipendenza da infrastrutture centralizzate.

All'interno della Biennale 2025, abbiamo prototipato un nuovo approccio per hackerare gli spazi urbani e rigenerarli in chiave ecologica, integrando una 3D printing farm che utilizza materiali riciclabili e processi a basso consumo energetico.

Il progetto dimostra come le tecnologie di fast manufacturing possano abilitare la nascita di micro centri produttivi locali, riducendo gli sprechi e le emissioni legate al trasporto e alla produzione industriale, e mettendo le infrastrutture a disposizione delle comunità in una logica circolare e distribuita.

## Ricadute sociali documentate

Production Potential non è solo un esperimento tecnologico, ma anche un dispositivo sociale. Durante la Biennale 2025, il pod produttivo è diventato un punto di incontro spontaneo, dove persone di ogni età hanno potuto interagire direttamente con le tecnologie di produzione digitale, realizzando piccoli oggetti da loro disegnati attraverso la 3D printing farm integrata. Questo processo ha attivato un dialogo intergenerazionale e creativo, trasformando un semplice prototipo in una micro infrastruttura pubblica di apprendimento e collaborazione. Il progetto mostra come nuove forme di produzione diffusa possano generare coesione sociale, valorizzare le competenze locali e riattivare spazi urbani oggi marginali, aprendo la strada a una città più partecipata, accessibile e resiliente.





### Inserimento in una visione di lungo periodo

Nel medio-lungo periodo, Production Potential si propone come un modello replicabile di rigenerazione territoriale e produttiva, fondato sul riuso di spazi vacanti attraverso l'installazione di unità off-grid dedicate alla produzione locale e sostenibile. Il progetto, sviluppato in continuità tra Italia e Stati Uniti, intende esplorare la possibilità di riconvertire aree dismesse o sottoutilizzate in nodi produttivi autonomi, capaci di integrare processi di fast manufacturing, autonomia energetica e partecipazione comunitaria. Queste infrastrutture modulari mirano a costituire una rete distribuita di micro centri produttivi a doppia vocazione: da un lato, spazi aperti alla cittadinanza, volti a promuovere competenze digitali, collaborazione e inclusione sociale; dall'altro, piattaforme operative a servizio delle imprese, che possono beneficiare di una rete flessibile per la prototipazione, la personalizzazione dei prodotti e la produzione di prossimità. Attraverso la sperimentazione di tali dispositivi, il progetto mira

a definire un nuovo paradigma di urban manufacturing, capace di coniugare innovazione tecnologica, impatto ambientale ridotto e valore sociale. La riconversione degli spazi in disuso in luoghi di produzione distribuita diventa così un motore di rigenerazione urbana, in grado di attivare economie locali, rafforzare le reti sociali e ridefinire il rapporto tra impresa, comunità e territorio in una prospettiva di sostenibilità e resilienza.

### Relazione Tecnica del Progetto Elaborati Grafici del Progetto





Angelo Cassaro - Ingegnere

# Scuola NEXT GEN

## La Scuola che si Rigenera

Corso Molise 58, Torino - Piemonte

Comittenza: Pubblica

Tipologia del progetto: Interventi per la riduzione inquinamento atmosferico e idrico

### Impatto ambientale misurabile

1. Installazione di ciclostazioni fotovoltaiche = maggior utilizzo di mezzi elettrici e di bici muscolari.
2. Creazione di aule smart: aule con controllo della qualità dell'aria con centraline di monitoraggio degli inquinanti e CO<sub>2</sub>, combinate con VMC per il ricircolo d'aria continuo senza necessità di aprire le finestre nella stagione invernale, con conseguente risparmio energetico e miglioramento della salubrità degli spazi scolastici.
  - Sostituzione dei corpi illuminanti di vecchia generazione con LED e sensori di movimento per garantire risparmio energetico.
  - Inserimento di piante nelle aule.
  - Inserimento di mastelli per la raccolta differenziata.
3. Consumo di acqua controllato con installazione di torrette di acqua potabile = abbattimento della produzione di rifiuti di plastica (bottigliette d'acqua).
4. 30 nuovi alberi da frutto e un'isola orto autogestita con impianto di raccolta delle acque meteoriche e di irrigazione a goccia.

### Ricadute sociali documentate

Gli allievi assegnatari delle aule smart hanno aumentato la percezione di benessere indoor e la consapevolezza che la tecnologia, unita al senso di responsabilità, migliora la qualità dell'abitare un luogo in cui trascorrono l'80% delle loro giornate. Inoltre, si è riscontrato nei ragazzi un aumento della concentrazione e dell'attenzione, grazie alla maggiore salubrità dell'aria.





### Inserimento in una visione di lungo periodo

La nostra scuola, il Russell di corso Molise 58, come molte altre di Torino, è ospitata in un edificio di vecchia generazione, costruito in un periodo in cui servivano rapidamente molte scuole per accogliere i figli dei lavoratori meridionali arrivati per l'industria automobilistica torinese.

Si tratta di strutture prefabbricate in cemento armato, con bassa efficienza energetica. Tuttavia, i progettisti dell'epoca avevano previsto ampi spazi interni ed esterni, che oggi le rendono interessanti da rigenerare e riutilizzare. Gli spazi esterni, in particolare, sono così vasti da ricordare piccoli campus.

L'idea è rendere questi edifici tecnologicamente attivi, auto-rigeneranti e attrattivi per il territorio. Il complesso Russell-Moro-Guarini, soprattutto nella sede di corso Molise, potrebbe ospitare una CER (Comunità Energetica Rinnovabile) capace di fornire energia elettrica a basso costo sia alla scuola che al quartiere, con due obiettivi principali:

- Reinvestire i risparmi per ammodernare e riqualificare energeticamente l'istituto, raggiungendo il

100% di aule e laboratori smart;

- Diventare un hub energetico e un punto di riferimento per la comunità, sfruttando gli ampi spazi verdi a disposizione.

È un progetto ambizioso ma concretamente realizzabile, sia dal punto di vista tecnologico che economico. Inoltre, si inserisce perfettamente nel percorso di studi degli studenti dell'istituto economico, poiché unisce sostenibilità e visione imprenditoriale: investire oggi su una struttura obsoleta per generare benefici duraturi.

Se tra dieci anni avremo:

- Efficientato l'edificio,
- Reso tutte le aule intelligenti,
- Fornito energia elettrica a basso costo alla collettività,
- Creato spazi esterni di ricreazione, e soprattutto
- Ridotto le emissioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>, avremo vinto, senza dubbio, la sfida.

### Relazione Tecnica del Progetto

### Elaborati Grafici del Progetto





Carla Ruffino

# Racconigi 25

**Corso Racconigi 25, Torino - Piemonte**

**Progettista: Giorgio Sandrone - Ingegneri**

**Comittenza: Privata**

**Tipologia del progetto: Riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio esistente**

## **Impatto ambientale misurabile**

L'intervento di riqualificazione del quartiere di edilizia sociale "Racconigi 25" (6 palazzine, 270 appartamenti) si è distinto per la necessità di coniugare un profondo risanamento strutturale ed impiantistico con la conservazione degli elementi architettonici di pregio, tipici dello stile Liberty e con il ripristino funzionale e qualitativo degli spazi comuni.

Dal punto di vista strutturale, l'obiettivo è stato ridurre al minimo i carichi verticali permanenti, oltre a perseguire un comportamento della struttura che garantisce una migliore risposta in caso di evento sismico. Inoltre, si è scelto di utilizzare tecnologie di consolidamento di nuova generazione per mantenere le caratteristiche originarie dei fabbricati.

Dal punto di vista della riqualificazione energetica, prima degli interventi ogni appartamento era servito da una caldaia autonoma per la produzione di ACS (acqua calda sanitaria) e il riscaldamento. Gli impianti esistenti sono stati interamente rimossi. Si è optato per l'installazione di un impianto ibrido caldaia-pompa di calore centralizzato, che alimenta l'impianto di climatizzazione invernale condominiale e di produzione ACS centralizzata.

Il consolidamento delle volte ha comportato la demolizione e il rifacimento delle partizioni interne degli alloggi: la ricostruzione di pavimentazioni e murature ha consentito la realizzazione di un sistema di riscaldamento a pavimento, insieme al miglioramento dal punto di vista acustico delle pareti di divisione fra unità immobiliari.

L'intervento ha coinvolto complessivamente 14.000 mq di superficie coperta, oltre 13.000 mq di unità efficientate, circa 2.000 mq di serramenti sostituiti, 7.300 mq di tetti demoliti e 30.000 mq di intonaco armato; sono state inoltre installate 6 nuove centrali termiche. 4 palazzine su 6 sono passate da classe energetica F a A1, mentre le altre due da F a B, con un risparmio energetico di circa il 68% e un abbattimento di Co2 atteso di circa 400 tonnellate all'anno.

## **Ricadute sociali documentate**

La scelta del gruppo di lavoro è stata quella di tutelare il progetto architettonico originario, anche per ribadirne il valore sociale. Particolare attenzione è stata rivolta al mantenimento e al restauro dei decori e dei fregi esistenti e sono state perseguiti scelte progettuali coerenti con l'immagine originaria. Gli interventi di riqualificazione hanno comportato l'abbattimento delle barriere architettoniche attraverso la realizzazione di rampe, servoscala, nuovi ascensori, rendendo pienamente accessibili tutti gli appartamenti per le persone con disabilità e adeguando alcune unità immobiliari per la fruizione immediata (ai sensi del DM n.236/89). Sostituiti 18 impianti ascensore e installati 20 montascale. Gli interventi hanno previsto la riqualificazione dei cortili a parcheggio e del cortile centrale adibito a verde con la presenza di piazzole per la sosta e lo svago dei residenti.

Considerato il contesto di riferimento, estrema attenzione è stata posta agli aspetti sociali, prevedendo: supporto logistico per gli inquilini trasferiti in altre sistemazioni; supporto logistico e progettazione degli interni condivisa con i condomini per allievarre il disagio delle famiglie proprietarie in fase di allontanamento e rientro dagli alloggi; consegna di un "manuale delle buone pratiche" a tutti i residenti per il corretto utilizzo dei nuovi impianti; progetto di rafforzamento dell'identità della comunità, con un'innovativa operazione di "naming" del quartiere e ottenendo la certificazione GBC (Green Building Council Italia) condomini in classe "Gold"; realizzazione di una "portineria sociale" al servizio degli abitanti; perseguitamento del mix sociale, destinando una quota di appartamenti al personale delle forze dell'ordine, a fianco al canale tradizionale delle assegnazioni di alloggi di edilizia sociale. L'assenza di barriere architettoniche e la presenza di alloggi di metrature variabili ha permesso di assegnare una settantina di appartamenti a persone con difficoltà motorie, in attesa di cambio alloggio, o a nuclei di dimensioni ridotte ed età avanzata.





### **Inserimento in una visione di lungo periodo**

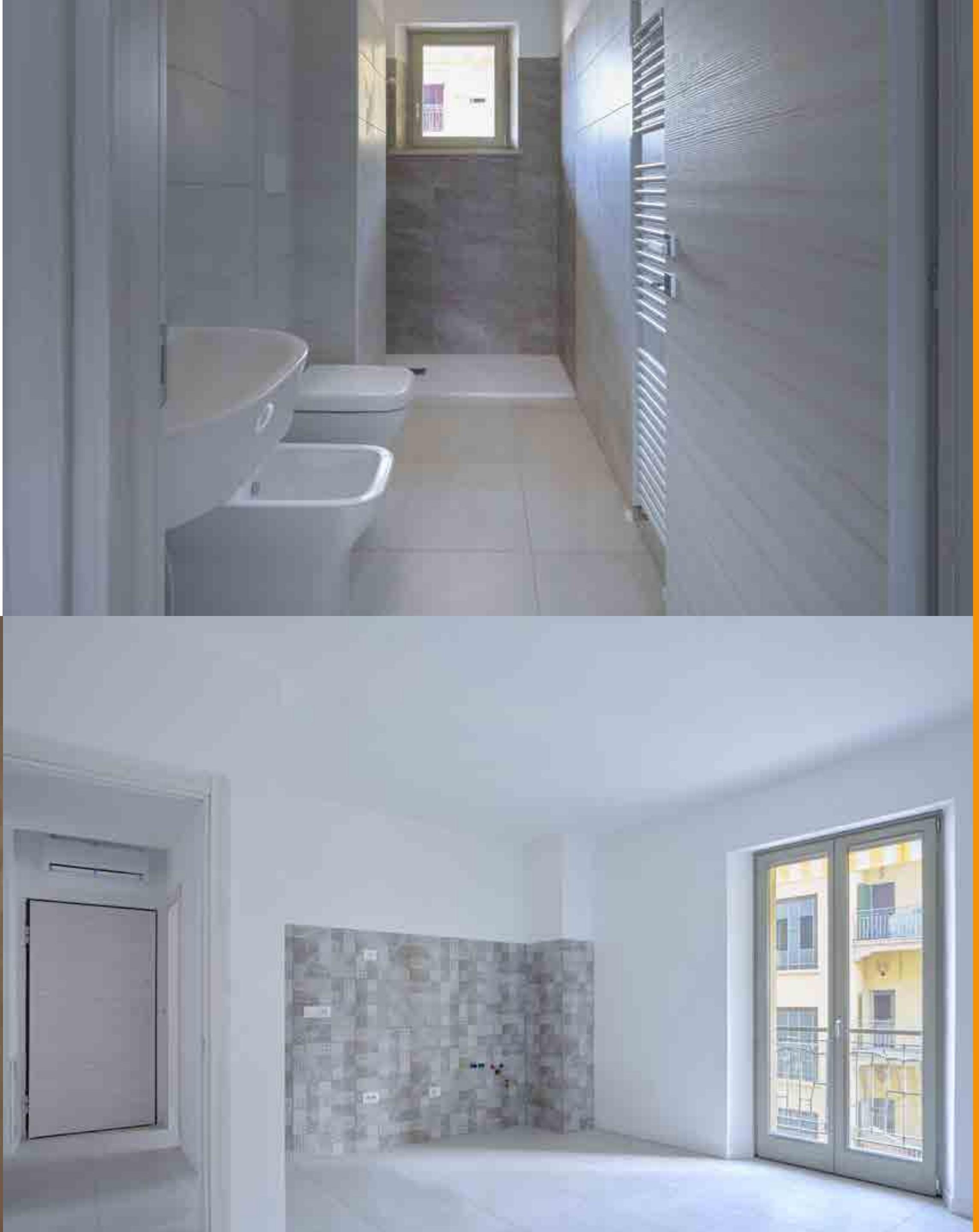
Il progetto s'inserisce in una più ampia strategia di riqualificazione dell'insediamento di edilizia sociale di corso Racconigi 25. A seguito di alcuni fenomeni localizzati di crollo parziale in alcuni "orizzontamenti", l'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale ha infatti deciso, all'inizio del 2021, di avviare un processo di messa in sicurezza dei residenti e di riqualificazione complessiva delle 8 palazzine del complesso. La delibera di Cda n. 42/2021 prevede "una progettazione innovativa in grado di garantire ai futuri residenti servizi, spazi comuni per favorire l'inclusione sociale e il buon vicinato, azioni di solidarietà per coloro che sono in difficoltà".

Si è trattato di un progetto ambizioso, che è riuscito a concretizzarsi grazie a tre concomitanti fonti di finanziamento: gli sgravi fiscali previsti dal Governo con i provvedimenti del Superbonus 110% e Sismabonus per 6 delle 8 palazzine (oggetto della candidatura) e gli interventi (in corso) sulle altre due palazzine grazie al PINQuA (Programma Innovativo Nazionale sulla Qualità dell'Abitare) Racconigi della Città di Torino, fi-

nanziato con fondi PNRR e alle somme stanziate dal CIPESSE con Delibera n. 127/2017, insieme a un cofinanziamento Atc. Anche questi interventi prevedono opere di consolidamento strutturale, efficientamento energetico e abbattimento delle barriere architettoniche, con un'alta attenzione al sociale: è prevista la riqualificazione delle vie laterali, Foresto e Chianocco, con l'ampliamento della sede stradale e la realizzazione di nuovi posti auto, per ridurre la presenza di veicoli nei cortili del complesso e la realizzazione di un centro socio – culturale al piano terra, fruibile dagli abitanti del complesso e aperto ai residenti del quartiere.

### **Relazione Tecnica del Progetto**

### **Elaborati Grafici del Progetto**





Chiara Baravalle - Architetto

# Casalpina Gressoney

loc. Edelboden Inferiore 8a, Gressoney-la-Trinité - Valle d'Aosta

Comittenza: Privata

Tipologia del progetto: Riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio esistente

## Impatto ambientale misurabile

Il progetto ha riguardato un edificio a destinazione abitativa e agricola situato a Gressoney-La-Trinité, piccolo comune montano della Valle d'Aosta a 1.600 m s.l.m., nella valle del Lys. L'area è caratterizzata da natura dominante e da un tessuto edilizio a bassa densità. L'immobile, collocato in una frazione con edifici storici in pietra e legno tipici dell'architettura locale, era uno degli ultimi non ancora ristrutturati.

L'intervento ha riportato a nuova vita il fabbricato, soggetto a vincolo paesaggistico, composto da una parte denominata Cascina (tre piani fuori terra) e da una parte con vincolo monumentale, lo Stadel. È stato realizzato il restauro del primo piano dello Stadel e la ristrutturazione con riqualificazione energetica e ampliamento della Cascina. L'edificio, non più abitato, ospitava al piano terra una stalla per cavalli e un fienile; la copertura, degradata e con infiltrazioni, è stata completamente riqualificata. Il progetto ha comportato il cambio di destinazione d'uso dei locali agricoli, trasformandoli in abitazione principale per una giovane famiglia trasferitasi dalla città alla montagna. Sono stati impiegati materiali naturali: canapa per l'isolamento, calce per gli intonaci esterni, argilla per quelli interni e legno di larice locale per le strutture e i pavimenti, proveniente da una segheria a 70 km dal sito e da boschi entro 50 km. Le aree verdi, un tempo destinate agli animali, sono state convertite in giardino, in armonia con gli edifici circostanti.

## Ricadute sociali documentate

Il progetto prevede spazi quindi residenziali ma anche con funzione turistica, in quanto l'immobile può destinare alcune camere alla funzione di b&b, contribuendo alla richiesta turistica del paese. Il piano terra, originariamente adibito a stalla e deposito, prevede invece di ospitare lo studio dei due proprietari, entrambi liberi professionisti, con l'intento di dedicarlo a uno spazio più aperto anche alla comunità, dove poter organizzare workshop, laboratori, e spazi di condivisione. Il progetto architettonico ha come principali valori quello della sostenibilità declinata in particolare nell'utilizzo di materiali naturali e il più possibile locali. Anche le maestranze impiegate nella ristrutturazione sono state principalmente imprese e artigiani locali, in modo da dare valore all'economia locale del territorio: quali ad esempio l'impresa edile, gli impiantisti e i falegnami. La comunità si è resa molto interessata alla ristrutturazione, soprattutto alla conoscenza delle lavorazioni di quello che sono i materiali naturali soprattutto calce e argilla. Sono state organizzate giornate aperte di visita in cantiere, un laboratorio di argilla con i bambini del paese durante il quale hanno realizzato una parete insieme agli artigiani, e workshop per adulti di calce-canapa e argilla. A fine lavori invece il piano terra dello studio è stato utilizzato per un laboratorio di argille selvatiche organizzato da una ceramista.





### **Inserimento in una visione di lungo periodo**

L'immobile si trova in un luogo molto strategico, infatti adiacente all'immobile passa il sentiero che collega il paese di Gressoney-la-Trinité al paese di Gressoney St. Jean, e potrebbe diventare un nuovo polo di attività culturali proposte all'interno dello studio, soprattutto pensate durante i periodi della cosiddetta "bassa" stagione, valorizzando la scoperta della montagna durante le stagioni autunnali e primaverili e incentivando il turismo lento.

Insieme a un calendario di workshop e laboratori da programmare insieme alla comunità, il b&b supporta la richiesta durante i mesi primaverili/autunnali dove alcune strutture rimangono chiuse.

### **Relazione Tecnica del Progetto**

### **Elaborati Grafici del Progetto**





Danila Voghera - Architetto

# Taurasia Living

## Student Accommodation Torino

Via Moretta 50, Torino - Piemonte

Progettista: Giuseppe Bard e Danila Voghera - Architetti

Comittenza: Privata

Tipologia del progetto: Riqualificazione di aree industriali dismesse

### Impatto ambientale misurabile

Al progetto è stata riconosciuta la certificazione internazionale LEED GOLD per l'applicazione di ben 67 criteri fra cui: sviluppo del quartiere, prevenzione inquinamento da attività di costruzione, riduzione uso dell'acqua, ottimizzazione prestazioni energetiche, pianificazione gestione rifiuti da costruzione e demolizione, uso di materiali a basse emissioni, prestazioni qualità dell'aria interna, innovazione, protezione del sito. L'approccio bioclimatico ha consentito, fin dall'impostazione del layout iniziale, di indirizzare le azioni di progetto integrando nel processo di generazione del design generale i criteri della valutazione ambientale. Nella metodologia i principi di efficienza energetica sono stati ottenuti con una serie di scelte che hanno coinvolto sia il fabbricato per la qualità dell'involucro dell'edificio, sia quella delle aree pertinenziali. Per abbassare il fabbisogno energetico dell'edificio l'impiego controllato di massa, isolamento e irraggiamento solare ha portato a un controllo dell'energia impiegata sfruttando l'uso del teleriscaldamento con integrazione di sistemi di generazione di energia da fonti rinnovabili (collocati sulla copertura) e sistemi di controllo domotico per il contenimento dei consumi nelle funzioni di riscaldamento/raffrescamento per l'ottimizzazione delle prestazioni (recupero aria primaria condizionata, sensori su serramenti esterni che in caso di apertura arrestano il condizionamento). Nello studio del sistema involucro edilizio si è adottata una soluzione con isolamento termico e uso di materiali ecocompatibili che rispettano i requisiti CAM. Per le aree pertinenziali si sono assegnate funzioni atte a favorire le attività connesse al risparmio di risorse ambientali, quali massimizzazione delle aree verdi, spazi per deposito biciclette per favorire la mobilità sostenibile, gestione acqua piovana con raccolta in vasca di accumulo e riutilizzo per irrigazione delle zone a verde, controllo della permeabilità delle superfici.

### Ricadute sociali documentate

L'approccio sistematico del progetto nasce dalla volontà di ricreare uno spazio di integrazione e raccordo da una dimensione macro urbana al dettaglio costruttivo. Il progetto migliora la vivacità del luogo e l'aggregazione sociale con 3 accessi in continuità con le vie circostanti che consentono la totale permeabilità del lotto. La differenziazione dei passaggi pedonali facilita l'integrazione degli spazi urbani e favorisce l'attraversamento pedonale e ciclabile dell'isolato. Taurasia Living Torino rappresenta un punto di incontro per studenti provenienti da tutto il mondo, incarnando i valori dell'internazionalizzazione e interculturalità non solo della struttura ma della città. Il building è stato progettato a misura di studenti, pensato come una residenza da vivere, offrendo ambienti dedicati allo studio individuale e spazi condivisi per la socializzazione, come la sala cinema e la palestra. L'obiettivo principale è stato quello di creare un ambiente accogliente e inclusivo, dove gli studenti possano sentirsi a casa e sviluppare connessioni significative. L'approccio ha volutamente creato un'area ad uso pubblico per donare spazi di socialità, svago e condivisione agli ospiti dello studentato e all'intero quartiere con ricadute sociali esterne all'utenza dell'edificio. Il parco è parte integrante del progetto urbanistico il cui ambito si è esteso all'intero isolato tramite il recupero di un'area inquinata abbandonata da 10 anni per destinarla a uso pubblico. Un polmone verde restituito alla Città e agli abitanti, in un processo di rigenerazione urbana che investe tutti i fabbricati vicinali, che potranno godere dell'area dopo molti anni di abbandono. Aree dedicate al fitness, sedute, anfiteatro integrato nel verde, vialetti pedonali e la possibilità di sdraiarsi sul prato in relax: una scelta innovativa che ricorda il campus modello anglosassone. La tettoia consente di mettere in scena spettacoli estivi aperti a tutti con momenti importanti di aggregazione sociale.





## Inserimento in una visione di lungo periodo

La soluzione progettuale adottata, sotto il profilo di sostenibilità ambientale, economica e sociale comporta benefici lungo tutto il ciclo di vita dell'edificio, quindi non soltanto nel periodo della costruzione e d'uso, ma le scelte costruttive, i materiali utilizzati e le soluzioni spaziali avranno effetti significativi sulla funzionalità di lungo termine, sulla durabilità e sui requisiti di manutenzione.

Oltre alla valorizzazione della qualità ambientale e al rispetto dei criteri sociali, l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi risponde anche all'esigenza di razionalizzare i consumi, riducendone ove possibile la spesa. La certificazione ambientale Leed Gold prevede la verifica durante tutto l'iter, dal progetto alla costruzione e alla futura gestione, nel rispetto e nel mantenimento di determinati e stringenti parametri ambientali. Tale certificazione deve essere mantenuta nel tempo ed è soggetta a revisione periodica.

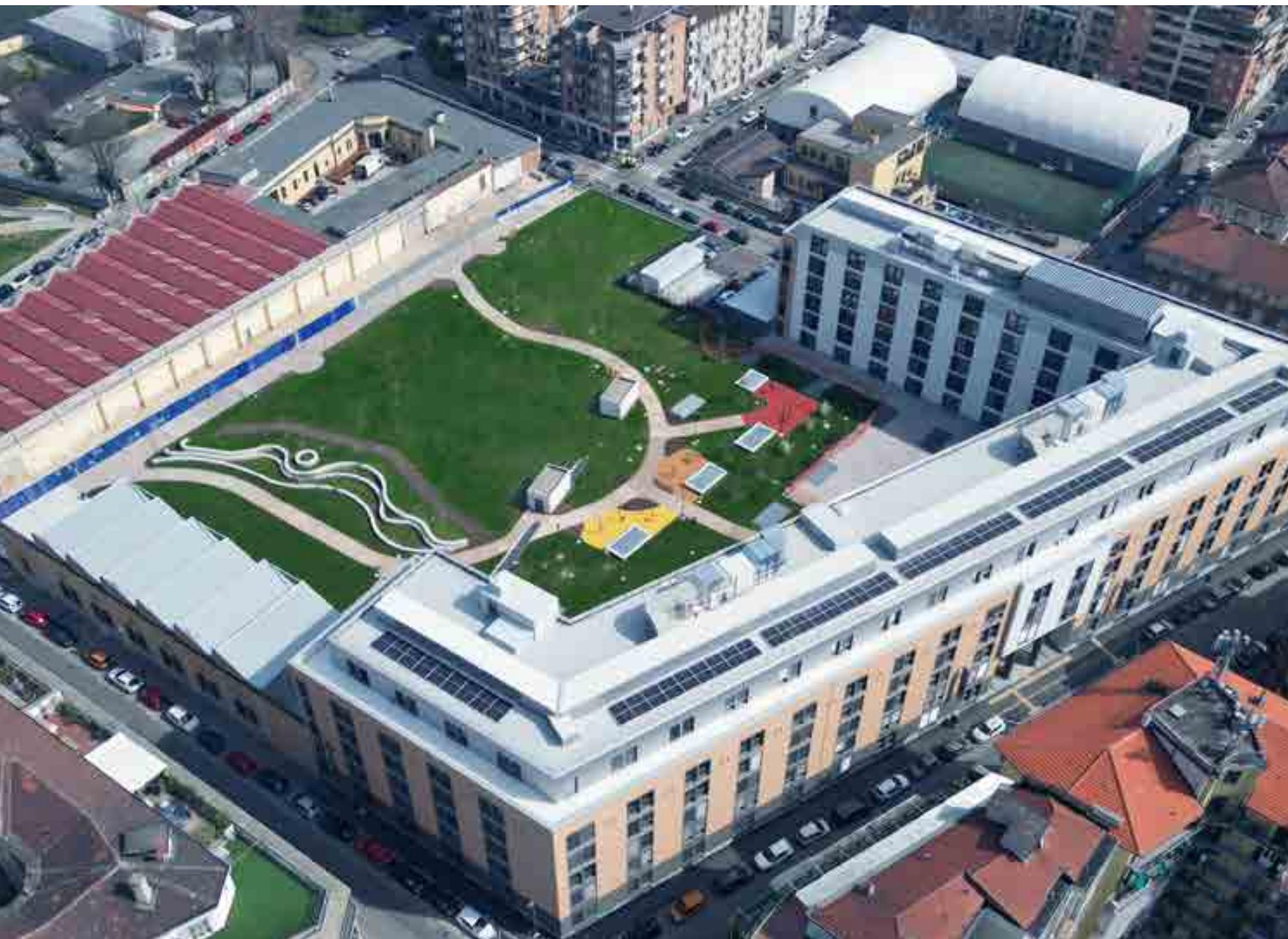
L'approccio utilizzato potrà essere preso d'esempio per la riqualificazione futura dell'intero quartiere migliorando la qualità ambientale, la vivacità del luogo e

l'aggregazione culturale. Lo riteniamo un importante obiettivo raggiunto e speriamo sia un modello replicabile, anche in considerazione dell'attuale necessità di aumentare l'accoglienza di studenti nelle grandi città con residenze studentesche.

Non c'è un piano futuro con una precisa strategia d'arrivo ma un ampio orizzonte, la sostenibilità è uno degli obiettivi dell'Agenda 2030, occorre continuare ad applicarne i principi e l'operazione illustrata è un esempio che può essere replicato su molte altre realtà. Le committenti internazionali richiedono le certificazioni ambientali dei complessi ambientali in quanto elemento prioritario e premiante per la valorizzazione degli asset.

## Relazione Tecnica del Progetto

## Elaborati Grafici del Progetto





Emanuel Falappa - Architetto

# Rifunzionalizzazione e riorganizzazione del centro informagiovani di Torino

Via Giuseppe Garibaldi 25, Torino - Piemonte

Comittenza: Pubblica

Tipologia del progetto: Riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio esistente

## Impatto ambientale misurabile

Il progetto di rifunzionalizzazione dell'Informagiovani di Torino nasce dall'esigenza del Comune di valorizzare uno spazio pubblico situato negli antichi chiostri di via Garibaldi, edificio vincolato di grande valore storico e simbolico. L'intervento è stato realizzato dal raggruppamento di enti del Terzo Settore guidato da O.R.SO. Società Cooperativa Sociale, con Educazione Progetto, Stranaidea e Animazione Valdocco, e sostenuto da Fondazione Time2. Il Collettivo Fresco ha curato la progettazione architettonica e di processo, in collaborazione con CERPA Italia Onlus per la consulenza in materia di accessibilità.

L'intervento ha adottato una logica di minimo impatto e massimo riuso, scegliendo di valorizzare l'esistente attraverso una strategia di sottrazione e riordino. Tutti gli arredi preesistenti sono stati recuperati e ridipinti, mantenendo le strutture originarie e reinterpretandole in chiave contemporanea. Le tinte sono state selezionate in accordo con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, riprendendo le cromie storiche dell'edificio e migliorando la leggibilità spaziale e la percezione complessiva.

L'eliminazione degli elementi superflui ha permesso di restituire continuità visiva e percettiva agli ambienti, favorendo un migliore equilibrio tra luce naturale e fruizione. Sono stati inoltre installati pannelli fonoassorbenti nei punti più rumorosi, per migliorare il comfort acustico senza alterare le preesistenze. Tutte le soluzioni sono state pensate come reversibili e a basso impatto, in coerenza con i vincoli architettonici e con una visione sostenibile della manutenzione e dell'uso futuro dello spazio.

Il risultato è un modello di rigenerazione leggera del patrimonio pubblico, che dimostra come la qualità ambientale possa essere migliorata attraverso scelte misurate, attenzione ai materiali e rispetto del contesto storico, rendendo uno spazio più funzionale, accessibile, durevole e coerente con una strategia urbana sostenibile a lungo termine.

## Ricadute sociali documentate

L'intervento ha prodotto ricadute sociali significative sulla comunità giovanile e cittadina, trasformando un servizio tecnico in un luogo più accogliente e partecipativo. L'Informagiovani, nel cuore del centro storico, è oggi un punto di riferimento per i giovani torinesi e per le persone con disabilità che vi accedono quotidianamente, aumentando la frequenza e la varietà delle attività svolte.

Le soluzioni introdotte — mappe viso-tattili, segnalética iperleggibile, pittogrammi, codici NaviLens, scrivanie regolabili, nuove porte scorrevoli e vetrofanie accessibili — hanno ampliato l'autonomia e la fruibilità degli spazi. La nuova area di quiete, allestita con un divano realizzato da un'impresa sociale torinese, offre un ambiente tranquillo e confortevole, pensato per tutti gli utenti, con particolare attenzione a chi beneficia di spazi a stimolazione controllata, inclusi utenti nello spettro autistico.

Il percorso di co-progettazione ha coinvolto operatori e utenti, che insieme al Collettivo Fresco hanno partecipato a workshop di pittura e personalizzazione degli arredi. Questa esperienza di pittura collettiva ha reso lo spazio più condiviso e sentito come patrimonio della comunità. La documentazione delle scelte progettuali ha inoltre permesso di raccogliere indicazioni utili sulla fruizione degli ambienti, supportando la definizione di linee guida replicabili.

Il progetto ha rafforzato la collaborazione tra Comune e enti locali, creando una rete di competenze e pratiche sull'accessibilità urbana. L'esperienza di via Garibaldi ha permesso di raccogliere osservazioni concrete sul funzionamento degli spazi, sull'interazione degli utenti con l'ambiente e sugli effetti delle soluzioni adottate, fornendo indicazioni utili per futuri interventi di rifunzionalizzazione e miglioramento di altri spazi pubblici. In questo modo, l'intervento ha generato un impatto sociale diffuso, migliorando l'inclusione, il benessere degli utenti e la consapevolezza dei professionisti coinvolti su buone pratiche di progettazione partecipata e accessibile.





### Inserimento in una visione di lungo periodo

Il progetto dell'Informagiovani di Torino si inserisce in una strategia di lungo periodo che coniuga tutela, innovazione e inclusione, promossa dal Comune e sostenuta da partner locali. L'intervento rappresenta un prototipo replicabile di rigenerazione accessibile degli spazi pubblici, integrando patrimonio storico, funzionalità e partecipazione della comunità.

Attraverso un approccio di ricerca-azione, il progetto ha sistematizzato le soluzioni adottate in un documento di linee guida per l'accessibilità e la comunicazione universale, condiviso con la rete cittadina degli Informagiovani e in fase di applicazione nei centri decentrati. Questo documento, aggiornabile e flessibile, consente di pianificare interventi graduali e coerenti nel tempo, mantenendo la qualità e la continuità del servizio e favorendo la replicabilità su scala urbana.

L'esperienza di via Garibaldi ha fornito indicazioni pratiche e osservazioni sul funzionamento degli spazi e sulle modalità di accesso, utili per progettare futuri interventi di rifunzionalizzazione e miglioramento. Gli sviluppi futuri riguardano l'estensione della ricerca

a ulteriori forme di disabilità e la collaborazione con comunità e associazioni ancora non direttamente integrate, come persone con ipoacusia, Parkinson o autismo ad alta funzionalità. L'obiettivo è consolidare un laboratorio permanente, che raccolga esperienze, test e feedback, e renda l'Informagiovani un modello nazionale di rigenerazione sostenibile, inclusiva e replicabile, con un approccio metodologico flessibile e continuamente aggiornabile.

In questo modo, l'esperienza non si limita a un singolo intervento, ma costituisce una base concreta per sviluppare pratiche di accessibilità e partecipazione in altri spazi pubblici, fornendo strumenti e indicazioni utili per amministrazioni, progettisti e enti del Terzo Settore interessati a rendere luoghi storici funzionali e inclusivi.

### Relazione Tecnica del Progetto

### Elaborati Grafici del Progetto





Filena di Tomaso - Architetto

# Interventi attuativi del PUMS

## Realizzazione isola ambientale “Colombo”

Via Leopardi, Via Bollitora, Via Marco Polo, Parco Navigatori, Via Doria, Via Usodimare, Via Colombo, Carpi (MO) - Emilia Romagna

**Comittenza:** Pubblica

**Tipologia del progetto:** Rigenerazione di aree pubbliche o semi/pubbliche

### Impatto ambientale misurabile

L'intervento dell'isola ambientale di via Colombo, redatto dall'arch. Filena Marianeve Di Tommaso nell'ambito del PUMS comunale, genera effetti ambientali quantificabili su qualità dell'aria, rumore, consumo di suolo e resilienza climatica. La ricalibrazione della sezione stradale e l'introduzione del limite di velocità 30 km/h riducono i livelli medi di emissioni di CO<sub>2</sub>, NOx e PM<sub>10</sub> di circa 8-10 % rispetto allo scenario pre-intervento (stime basate su fattori COPERT). La diminuzione del traffico veicolare e l'incremento previsto di spostamenti pedonali e ciclabili producono un abbattimento medio di 1,2 t CO<sub>2</sub>/anno a scala di quartiere. L'intervento valorizza inoltre il sistema ecologico locale, collegando aree verdi esistenti e creando corridoi verdi continui che migliorano la biodiversità urbana e la fruibilità degli spazi pubblici. La sostituzione delle pavimentazioni bituminose con superfici drenanti e l'ampliamento di aree a verde incrementano la permeabilità dei suoli del +35 %, riducendo il deflusso superficiale e migliorando l'infiltrazione media. Le nuove alberature (circa 60 esemplari) e le aiuole lineari contribuiscono a un sequestro stimato di 2,5 t CO<sub>2</sub>/anno, abbassando di 1-1,5 °C la temperatura media superficiale estiva. Tutti i corpi illuminanti sono sostituiti con apparecchi LED < 3000 K, con risparmio energetico superiore al 60 % e riduzione dell'inquinamento luminoso. L'intervento comporta poi una riduzione del rumore stradale medio di 2-3 dB(A) grazie al minor flusso e all'uso di conglomerati fonoassorbenti. Gli indicatori di monitoraggio ambientale post-opera (flussi, livelli dB(A), concentrazioni NO<sub>2</sub>/PM<sub>10</sub>, comfort termico) sono inseriti nel sistema comunale di valutazione PUMS per la verifica triennale dei risultati. L'opera costituisce quindi un modello replicabile di riqualificazione ambientale integrata, capace di misurare nel tempo i benefici climatici, energetici e acustici derivanti dalla trasformazione dello spazio pubblico.

### Ricadute sociali documentate

Le ricadute sociali del progetto sono varie e importanti, sintetizzate nei seguenti punti: Più sicurezza stradale per utenti deboli (bambini, pedoni, ciclisti) grazie a piattaforme rialzate, restringimenti di carreggiata, nuovi attraversamenti e limite 30 km/h. Il chiaro obiettivo dei lavori è ridurre la velocità e creare percorsi pedonali e/o ciclabili sicuri, specie verso scuole e parchi. Accessibilità e inclusione: abbattimento di barriere architettoniche, marciapiedi ampliati e continui, segnaletica tattile e nuove connessioni interne ai parchi, quindi spostamenti più facili per bambini, anziani e persone con disabilità. Maggiore socialità e senso di comunità: nuovi spazi di sosta e incontro (panchine, aiuole, playground, aree gioco), "cuciture verdi" tra strade e parchi per favorire la permanenza nello spazio pubblico e l'aggregazione di famiglie e giovani. Lo scopo esplicito è favorire la socialità aumentando il senso di appartenenza. Ambienti scolastici più protetti: riqualificazioni attorno a scuole e accessi ai parchi (percorsi sicuri) per rendere gli arrivi e le uscite meno conflittuali con il traffico veicolare. Benessere urbano e qualità ambientale quotidiana: più verde, materiali drenanti, nuove piantumazioni e cura delle alberature, dunque un'isola più vivibile, sicura e accogliente, con benefici su comfort microclimatico e fruibilità. Attrattività di servizi di prossimità: il Comune segnala che il quartiere, oltre che più bello e sicuro, diventa più attrattivo per nuovi servizi e attività commerciali di vicinato. Partecipazione dei residenti: processo di ascolto (passeggiata esplorativa e questionario) per raccogliere contributi locali, da cui deriva una maggiore legittimazione sociale e aderenza ai bisogni del quartiere.





### **Inserimento in una visione di lungo periodo**

Il progetto dell'isola ambientale in via Colombo si inserisce in una visione di lungo periodo di rigenerazione urbana e mobilità sostenibile, in coerenza con il piano strategico cittadino e il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS). La trasformazione prevista non è solamente una modifica puntuale del tracciato stradale, ma parte integrante di una rete diffusa di connessioni pedonali-ciclabili, di spazi pubblici rigenerati, e di un quartiere che progressivamente evolverà verso una maggiore sicurezza, vivibilità e inclusione sociale. Nel medio-lungo termine, la piattaforma rialzata, i percorsi protetti e la nuova organizzazione degli spazi viari contribuiranno a ridurre la dipendenza dal veicolo privato, favorendo modalità attive (camminare, pedalare) e trasporto collettivo. Il verde urbano potenziato, le alberature, le nuove pavimentazioni permeabili e le aree di sosta-incontro sono gli elementi progettuali cardine per il miglioramento del microclima e della resilienza urbana in scenari futuri di carico climatico e mobilità crescente. L'intervento è concepito come un «cantiere diffuso» che segna l'avvio di una sequenza di

interventi nel quartiere: l'obiettivo è che via Colombo diventi un tratto-pilota replicabile, nodo privilegiato della mobilità dolce che collega i principali poli urbani (scuole, parchi, servizi) e stimoli lo sviluppo di nuove funzioni di vicinato. In questo senso, la pavimentazione, l'illuminazione, la segnaletica e l'arredo vengono scelti per durabilità, adattabilità e coerenza estetica, in vista di un contesto che nel tempo vedrà crescere la frequentazione, l'integrazione sociale e l'identità di quartiere. Infine si è permessa la partecipazione attiva dei cittadini con percorsi di ascolto e monitoraggio: la rete sociale e ambientale che si genera intorno all'intervento rendono il cambiamento radicato e sostenibile nel tempo. Il progetto infatti mira all'evoluzione graduale del tessuto urbano verso una città più equa, vivibile e resiliente.

### **Relazione Tecnica del Progetto**

### **Elaborati Grafici del Progetto**





Francesco Rambelli - Architetto

# Manualetto 2023

Via Manfredi Eustachio 24, Ravenna - Emilia Romagna

Comittenza: Privata

Tipologia del progetto: Riqualificazione di aree industriali dismesse

## Impatto ambientale misurabile

Le modalità effettive di coinvolgimento dei destinatari e di altri soggetti (stakeholders) sono state quindi molteplici e varie e, sono elencate di seguito:

- Coinvolgimento di cittadinanza/pubblico: Accessibilità e fruibilità sono le parole chiave che hanno distinto la programmazione culturale di Manualetto, 3 weekend per un totale di: 7 concerti, 6 performance teatrali, 6 dj sets, 4 talk di approfondimenti culturali, 2 serate proiezioni film/documentario, un'esposizione di arte contemporanea
- Tutte iniziative gratuite e aperte a tutti, senza bisogno di prenotazione, per un totale di oltre 3000 presenze tra pubblico e visitatori (di cui la maggioranza appartenenti alla fascia 20-35 anni), ben oltre le aspettative dichiarate in fase di proposta di circa 150 partecipanti under 35 per giornata di programmazione.

## OUTPUT EFFETTIVI

1. A\_01: allestimento fisico del padiglione, 30 u35 volontari coinvolti tra sviluppo e allestimento;
2. A\_02: 26 eventi culturali organizzati durante le 9 giornate di programmazione (7 concerti, 6 performance teatrali, 6 dj sets, 4 talk di approfondimenti culturali, 2 serate proiezioni film/documentario, un'esposizione di arte contemporanea), professionisti u35 coinvolti nella programmazione culturale (artisti, ospiti, tecnici), 3000 presenze totali tra pubblico e visitatori, di cui la maggioranza u35 (approssimativamente 2500)
3. A\_03: allestimento di un'esposizione durante l'ultimo weekend, nei 6 container dell'Area Tempus con le opere di 5 artisti dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna, presenza dello stand di "Crowdfunding Bagnato" progetto di raccolta fondi tramite la vendita di opere d'arte, dedicato agli alluvionati in Romagna, 4 momenti di approfondimento su rigenerazione urbana e Biennale del Mosaico a Ravenna.

## Ricadute sociali documentate

### OUTCOME EFFETTIVO

Oltrepassando tutti gli output attesi, il progetto ha rappresentato sicuramente un unicum all'interno delle recenti prospettive per la rigenerazione urbana della Darsena di Ravenna, dimostrando in modo tangibile e coinvolgente non solo le straordinarie potenzialità dell'area a livello di cornice per eventi culturali ma anche l'appetito della cittadinanza per iniziative di questo genere. Prima di tutto, l'allestimento fisico del padiglione, realizzato con il contributo diretto di 30 giovani volontari under 35, ha trasformato in modo sì temporaneo ma anche agile e facilmente replicabile, una porzione trascurata della banchina nord del quartiere Darsena in uno spazio culturale vibrante e affascinante. L'ampio spettro di eventi culturali, che ha attirato oltre 3000 partecipanti, in particolare una maggioranza significativa di giovani under 35, ha trasformato questa area in un luogo di incontro e creatività. Questo risultato mette in evidenza il ruolo cruciale che la Darsena può svolgere nella promozione della partecipazione sociale e culturale della comunità locale. Inoltre, la collaborazione tra Manualetto e l'Area Tempus ha contribuito a dare trazione all'area e a fornire esempi di iniziative che il local governance group può supportare in futuro. In breve, Manualetto ha contribuito in modo significativo a mettere in luce le immense potenzialità della Darsena di Ravenna come centro di rigenerazione urbana. Ha dimostrato che questi spazi, a lungo trascurati, possono diventare punti di incontro culturali e sociali, sottolineando il suo ruolo vitale nella promozione dell'arte, della cultura e dell'interazione sociale all'interno della comunità.





## Inserimento in una visione di lungo periodo

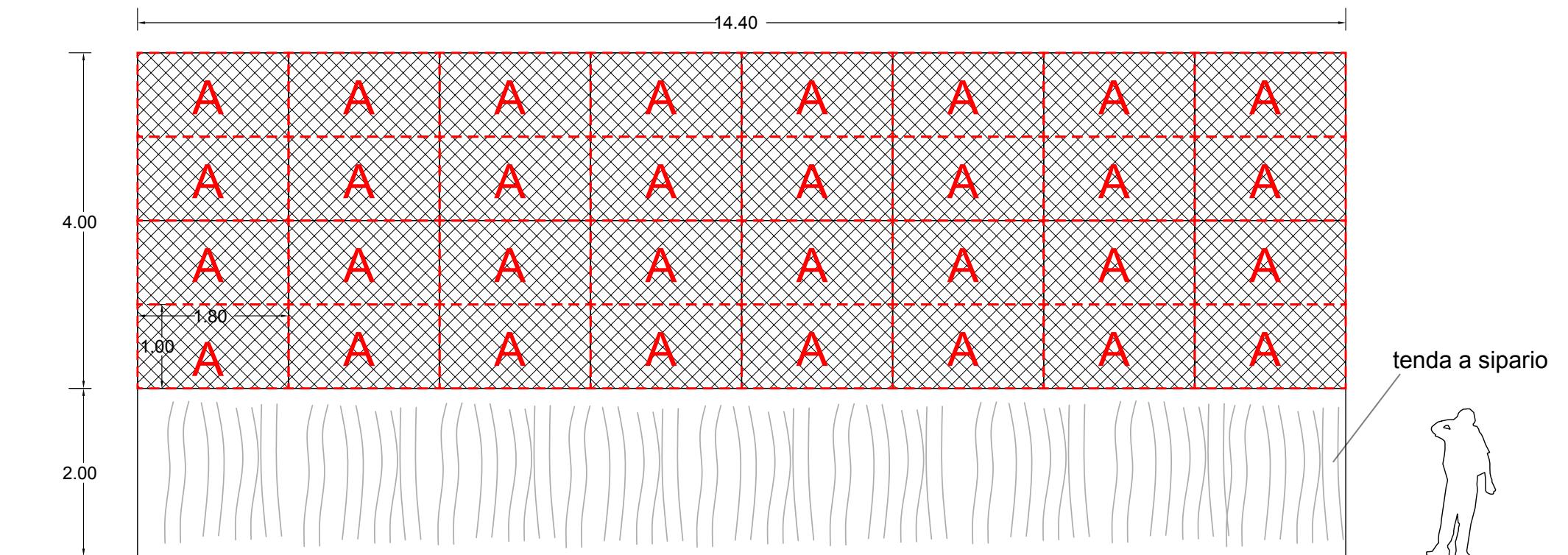
L'obiettivo generale di Manualetto rimane la rivalutazione degli spazi cittadini dismessi e scarsamente frequentati, attraverso la realizzazione di un format ibrido e multidisciplinare, che sappia coniugare la necessità di rigenerazione urbana del luogo con l'offerta di un vasto programma culturale a forte trazione giovanile. Sicuramente, lo straordinario interesse dimostrato dal pubblico e dai visitatori durante Manualetto 2023 conferma che esiste un notevole appetito per progetti di questo tipo. Dal punto di vista degli indicatori prescelti in fase di proposta progettuale, Manualetto 2023 ha superato le aspettative, ma per assicurarne la continuità sono necessarie ulteriori fonti di finanziamento. La sostenibilità a lungo termine di Manualetto dipenderà quindi dalla capacità di Denara e Studio Doiz di garantire finanziamenti continui e collaborazioni con sponsor, istituzioni pubbliche e altri sostenitori, che consentano di remunerare il tempo e le energie profuse nella realizzazione e nell'organizzazione del festival.

Il network di sponsor pubblici e privati che si è forma-

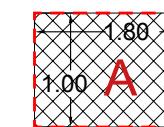
to durante questa prima edizione rappresenta sicuramente una risorsa di inestimabile valore per il futuro di Manualetto, nell'ottica di richiedere finanziamenti futuri in maniera più agevole. La collaborazione con altre realtà locali (sia culturali che commerciali) che è emersa durante il progetto offre ulteriori opportunità per consolidare il nostro impatto sul territorio e presentare richieste di finanziamenti più impattanti. Infine, il materiale fotografico e video raccolto durante la documentazione del progetto è diventato un prezioso strumento di presentazione. Questo materiale esemplifica la scala e l'ambizione di Manualetto, consolidando la credibilità professionale dei partner di progetto. Queste risorse visive sono altamente appetibili per potenziali sponsor, dimostrando il successo dell'iniziativa e il suo impatto positivo sulla comunità locale.

## Relazione Tecnica del Progetto

## Elaborati Grafici del Progetto



Facciata ricoperta da telone bianco da cantiere su cui esporre loghi dei partners di Manualetto 2023  
Superficie totale della facciata a scopo promozionale = 57.6 mq



Area su cui è possibile  
stampare il logo del Partner  
superficie di 1,80 mq.



@restructuratorino



restructura.com